

12

INSTITUTO SALESIANO
"PIO X"
VALDIVIA

Valdivia, 8 Giugno 1946.

Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente addolorato, vi comunico la repentina morte del caro e virtuoso confratello

Sac. Oscar Barahona Assen

La sua ultima giornata salesiana, il 31 Maggio u. s., non é stata differente da tutte le altre, tutte piene di febrile attivitá, irraggiate d'un sano ottimismo e d'una allegria spontanea.

Alle sei del mattino diresse la meditazione, fece la sua confessione settimanale, celebró la Santa Messa, compí i suoi doveri di Catechista; in seguito fece regolarmente scuola, assisté alla riunione dei voti settimanali, riuní le Compagnie, cenó come il solito tra gli scherzi e le risate familiari; dopo cena, nella ricreazione, partecipó ai giochi degli alunni.

Alle nove di sera si ritiró nella sua cameretta dove lavoró fino alle dieci. Il giorno dopo, meravigliati di non vederlo assistere alle pratiche di pietá, egli cosí scrupoloso, pensammo che fosse alquanto indisposto, ma, verso le otto, allarmati nel non ricevere risposta alle nostre interrogazioni, dovvemo aprire la porta a viva forza e con nostro indicibile dolore, lo trovammo steso sul suo letto, sereno e tranquillo, ma già freddo cadavere.

Chiamato d'urgenza il medico, solo poté constatare che la morte era avvenuta verso la mezzanotte.

Cari confratelli, non é mia intenzione dilungarmi nel descrivervi il nostro dolore per questa grave ed irreparabile perdita, aggravata dalle tristi circostanze che l'accompagnarono. Ben potete immaginarlo.

Il caro nostro confratello nacque a Santiago (Cile) il 9 Giugno 1912, penultimo figlio del sig. Francesco e della signora María Assen. Dal padre aveva ereditato un carattere attivo ed intraprendente; dalla sua buona madre quel profondo spirito di pietá che mai l'abbandonó e che seppe invece accrescerlo durante la sua vita di religioso.

Ai 12 anni, Mons. Stanislaó Godoy, suo parroco e padrino, gli fece conoscere l'opera salesiana della "Gratitud Nacional", verso la quale si sentí subito trasportato dalla caritá, allegria e spirito di abnegazione dei Superiori, nei quali, diceva, aveva trovato tutte quelle soddisfazioni che aveva assaporate in famiglia.

Domandó d'essere ammesso come aspirante nel nostro Collegio di Macul; venne soddisfatto non tanto per la sua preparazione intellettuale quanto per la sua bontá. Sotto la savia guida del Revmo. Don Berruti volle imbevversarsi dello spirito salesiano. Durante 8 anni assimiló lo spirito di Don Bosco ed acquistó quelle sue maniere modeste, semplici ed allegre, quell'amor ardente per il canto e funzioni liturgiche accompagnato da una eleganza veramente estetica, che furono le sue caratteristiche.

Ricevuto la veste talare dalle mani del Revmo. Don Berruti, in quell'epoca Ispettore, il 2 Febbraio 1931 pronunció i voti triennali.

Fu veramente una vocazione provata. Durante i suoi studi di filosofia e nei primi anni di triennio, dovette superare serie difficoltà. L'orazione, la filiale confidenza, lo spirito d'umiltá furono le sue armi.

Di fronte alla scarsezza di personale salesiano, si offrí, volontariamente, di prolungare il tirocinio d'un anno nei nostro Collegi di La Serena e di Talca nell'Oratorio di Sant'Anna.

Nel 1937 entró all'Istituto Teologico per prepararsi all'ordinazione sacerdotale, che egli ricevette il 30 Novembre 1940 dalle mani dell'attuale Cardinale Giuseppe M. Caro.

Trascorse il primo anno di sacerdozio come Catechista e il secondo come Consigliere degli artigiani ed economo della Gratiud Nacional.

Nel 1943, accettando una delicata insinuazione del Revmo. Sig. Ispettore Don Gaudenzio Manachino, di mandare due Salesiani al Seminario Conciliare di La Paz (Bolivia) rispose immediatamente: "Disponga di me, Sig. Ispettore; sará per me un vero piacere servire la Congregazione in qualunque parte"! E cosí lo troviamo, come Catechista, durante i due primi anni della direzione salesiana di quel centro vitale della Chiesa Boliviana.

Senza dubbio, é stato questo il periodo piú attivo del nostro caro Confratello, giacché, oltre a disimpegnare la carica di Catechista nel Seminario, dovette sobbarcarsi l'insegnamento di varie materie, dirigere spiritualmente varie comunitá religiose, far da maestro di cerimonie nella Cattedrale, oltre le continue predicazioni.

Godette della assoluta fiducia dell'Ecc. Nunzio Apostolico Mons. Egidio Lari, il quale lo scelse come accompagnante e segretario nei suoi viaggi apostolici attraverso la Bolivia. Godette pure di tutta la stima e l'affetto sincero di sua Ecc. l'Arcivescovo di La Paz e di altri Prelati della Chiesa Boliviana. I Salesiani e i Seminaristi lo ammirarono sempre per suo zelo, prudenza, nobiltá nel trattare e per la sua profonda pietá sacerdotale. E tali sentimenti egli ricambiava di cordiale affetto e con vera nostalgia.

Ritornato di nuovo in Cile, fu Catechista nella Gratiud Nacional durante l'anno 1945 e mandato quest'anno in questa cittá colla medesima carica, dovette pure incaricarsi di fare 22 ore di scuola alla settimana.

Riassunte cosí brevemente le attivitá del nostro Don Barahona, credo mio dovere accennare, a nostra comune edificazione, alle qualitá caratteristiche morali e religiose del caro estinto, ricavandole dalle lettere che, in occasione della sua fine prematura, ci hanno rimesso superiori e confratelli, dalle sue stesse annotazioni, dalle conversazioni intime col sottoscritto e dalle osservazioni sulla sua vita esteriore.

Quello che piú risaltava in lui era una profonda pietá. Fin dall'infanzia come ci raccontava la sua santa madre, si dedicava alla preghiera ed era lui che riuniva la famiglia dinnanzi all'altarino, adornato di fiori dalle sue mani, per recitare il Santo Rosario. Ricevuta la prima volta la Santa Eucarestia, non l'abbandonó piú. Spesse volte, per giungere al Collegio e comunicarsi, non faceva colazione e a quanti domandavano se non sentiva appetito, rispondeva: "Sì, ma con un po' d'acqua, mi passa"!

Fin da bambino ardentemente desideró farsi sacerdote; era per

lui un piacere fare da chierichetto e ripetere, in casa, le cerimonie liturgiche che aveva visto nella sua parrocchia. Coltivando questa sua tendenza, divenne infatti un ottimo maestro di cerimonie, prestando la sua cooperazione nella consacrazione di vari Vescovi in Bolivia ed ultimamente in quella di S. E. Mons. Candido Rada, salesiano.

Fu inoltre un vero apostolo della pietá che egli seppe inculcare nei nostri Collegi col canto, colle solenni funzioni, col dedicare il suo entusiasmo alle Compagnie religiose e all'Azione Cattolica.

Amó svisceratamente la nostra Congregazione, lavoró per la sua gloria, godendo dei suoi trionfi. Da tale amore sorgeva la forte, sincera, inalterabile adesione all'Ispettore e direttori, dei quali non solo conservava le lettere, ma da esse copiava i consigli per convertirli in propositi. Il nostro venerato sig. Ispettore non vacilla di affermare che l'obbedienza é stata la virtú principale del caro nostro estinto.

Coi suoi direttori fu sempre leale e sinceramente filiale ed essi avevano in Don Barahona un consigliere prudente ed un entusiasta esecutore dei loro desideri. Non poteva soffrire la mormorazione. Coi suoi ex - direttori manteneva un'affettuosa corrispondenza, rallegrandosi del loro bene, soffrendo dei loro dolori. Negli ultimi suoi giorni soffrì tanto al pensiero che uno dei suoi direttori, il Revmo. Padre Enrico Buj, era gravemente ammalato e fervorosamente pregava perché il Signore volesse alleggerirgli il dolore e concedergli una santa morte. Non pensava, il caro confratello, che, nei disegni dell'Altissimo, egli doveva precederlo di poche ore, al Tribunale di Dio.

Il nostro Don Barahona lascia di sé una scia di profondo dolore perché aveva saputo farsi amare. Era un Salesiano senza egoismi, dedicato interamente alla Congregazione. Sul suo tavolino si trovó scritta una lettera, indirizzata ad un suo confratello, la quale termina con queste parole che indicano di quali sentimenti fosse pervasa la sua anima nell'ultima notte di sua vita: "Raccomandami a nostro Signore affinché la mia vita possa essere di vantaggio per me e per le anime. Finora Iddio é stato immensamente buono con me, anche qui in Valdivia"!

Cari confratelli, é per noi tutti un conforto il pensiero che mille e mille Salesiani, all'annunzio di nostra morte, pregheranno per noi. Questo conforto non dev'essere defraudato. Oggi é un caro confratello che improvvisamente si presenta al trono di Dio e che ci supplica dei nostri suffragi; domani possiamo essere noi. Siamo generosi con lui e non dimenticate, nelle vostre orazioni, questa Casa cosí duramente provata ed il vostro affmo. confratello in Don Bosco,

Sac. Oscar Valenzuela Díaz
Direttore.

DATI PEL NECROLOGIO:

Sacerdote Oscar Barahona Assen, nato in Santiago (Cile) il 9 Giugno 1912; morto in Valdivia il 1.º Giugno 1946 a 34 anni d'età, 15 di professione e 5 anni e 6 mesi di sacerdozio.

in un'epoca tale da esserle affetto a ragione in caso di certissima in-
gine che aveva visto nella sua parrocchia. Coltivando questa sua tar-
dine divenne infatti un ottimo maestro di catechismo, provando la sua
competenza nella direzione di vari Vespri in lingua ed ultimamente
in quello di S. Maria, Garibaldi, del mese.
Fu in questa sua opera di guida che egli seppe inculcare
nel cuore dei suoi allievi, come giovani futuri, un profondo il suo
sentimento della Compagnia salesiana e dell'azione cattolica.
A ciò, naturalmente, è dovuta la grande considerazione che per la sua
guida, quando del suo lavoro da tale amore scorgeva la forte, sincera,
vibrante attenzione a lavorare a questo o quel punto, dal quale non solo conservava
la lettera, ma da essa scaturiva l'entusiasmo per convertirli in proseliti. Il
motivo venuto in mente non era di semplice obbedienza, ma l'obbedienza
che si ha verso il Signore, che con il suo amore
con il suo lavoro in sempre, come il lavoratore diligente ed est-
ravante in Dio, batteva un cammino, guidando ed un animato stu-
dio del loro dovere. Non poteva, comunque,
colui che manteneva un'attenta corrispondenza con i suoi
operai, soffrendo di loro dolori, faticando, tanto al
quanto che uno dei suoi direttori, il Rev. Padre, non era
veniente, amato e fervidamente, perché, per la sua
disposizione, doveva e concedeva una tanta parte. Non pensava il suo
sottile che per il suo, dal Signore, egli doveva prendere il posto
era il Signore di Dio.

ISTITUTO SALESIANO
"PIO X"
VALDIVIA

Signor Direttore del Collegio Salesiano

di

Villa Moglia

Don Oscar Valdivia Dir.
Direttore

BATH PTL NECROLOGIO

Il sottoscritto Oscar Valdivia, nato in Valdivia il 1° Gennaio 1910, di professione è un professore e un sacerdote.